

APPELLO. Salvatore Bagliesi condannato al carcere a vita dopo la perizia sul suo cellulare: era in quei luoghi

Partinico, duplice delitto al panificio Assolto in primo grado, ora l'ergastolo

Verdetto della prima sezione della Corte d'assise d'appello dopo il ricorso della procura generale: Salvatore Bagliesi è a piede libero.

PARTINICO

●●● In cinque ore di camera di consiglio lo avevano assolto, in due lo hanno condannato: ergastolo, ieri mattina, per Salvatore Bagliesi, imputato del duplice omicidio di Francesco Paolo Alduino e di Roberto Rossello, uccisi a Partinico il 10 aprile del 1999. Bagliesi, fra tutti coloro che, in più processi, erano stati giudicati per il «delitto del panificio» (avvenne infatti nella bottega di fornaio di Alduino), fino a ieri era l'unico ad essere stato assolto. La sentenza



L'omicidio di Francesco Paolo Alduino e di Roberto Rossello in un panificio di Partinico il 10 aprile del 1999

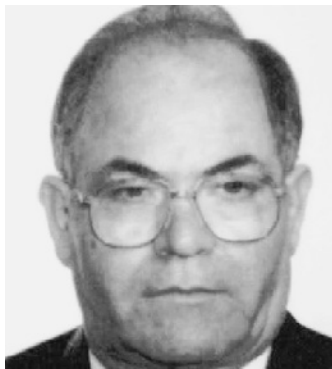
NEL MIRINO C'ERA SOLO IL TITOLARE DEL FORNO, MORÌ PURE IL GARZONE

del 18 dicembre dell'anno scorso era apparsa però subito controversa: il pm Francesco Del Bene l'aveva impugnata, il procuratore generale Daniela Giglio ha sostenuto il ricorso e la prima sezione della Corte d'assise d'appello, presieduta da Innocenzo La Mantia, a latere Alfredo Montalto, ha riconosciuto fondate le tesi dell'accusa. Bagliesi, che era a piede libero, è andato via dal palazzo di giustizia assieme ai prossimi congiunti con cui era arrivato. In uno stato d'animo evidentemente diverso da quello con cui era entrato in aula, di buon mattino.

Determinante, per l'accerta-

mento delle responsabilità, è stata una perizia informatica realizzata dal superesperto **Gioacchino Genchi**: poco considerata in primo grado, dalla terza sezione della Corte d'assise, rivalutata ieri in assise d'appello. È stata determinante perché ha fornito la conferma alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia, ex fedelissimo di Vito e Giusy Vitale, Michele Seidita: attraverso l'analisi dei tabulati e dei «tracciamenti» dei cellulari è stata accertata la presenza, nei luoghi e più o meno all'ora del delitto, anche di Bagliesi.

L'agguato del 10 aprile 1999 fu un episodio della sanguinosa faida che aveva contrapposto «vitaliani», cioè il clan guidato dai fratelli Vitale-Fardazza, e «anti-vitaliani». Doveva morire solo Alduino, inquadrato nel secondo dei due schieramenti: venne colpito



Francesco Paolo Alduino

invece anche Rossello, testimone scomodo e vittima inconsapevole e innocente dei sicari. Era solo il garzone del forno di Alduino, anche se Roberto era pure fratello di Filippo Rossello, primo dei collaboratori che avevano parlato della faida di Partinico.

Bagliesi era stato accusato dal



Salvatore Bagliesi: ergastolo

collaborante Seidita, che ne aveva parlato come di colui che aveva dato la «battuta», il segnale, il supporto fondamentale per il gruppo di sicari, e cioè Salvatore Franco Pezzino (condannato all'ergastolo con sentenza definitiva), cognato di Seidita (che ha avuto vent'anni). Pezzino, che già era stato con-

dannato per un delitto del 1984, commise il delitto mentre si trovava in permesso dal carcere.

Il riscontro alle dichiarazioni del collaborante era stato individuato nella perizia di **Genchi**, l'esperto che in tempi recenti si è occupato fra l'altro dell'indagine Whynot della Procura di Catanzaro. Il telefonino di Bagliesi, intorno alle 5,40 del 10 aprile 1999 (il delitto fu commesso intorno alle 6,30) era vicino all'abitazione della vittima designata, e cioè di Francesco Paolo Alduino. In nessun'altra occasione, né prima, né dopo, quel cellulare fu inquadrato in quella zona a quell'ora.

L'omicidio fu la vendetta del clan Vitale, aveva spiegato Seidita, al quale Alduino aveva osato ribellarsi, cercando di uccidere a uno a uno i suoi luogotenenti.

R. AR.

IN BREVE

CORRUZIONE

Marsala, processo a ex consiglieri
Un teste: minacciato

●●● Due lettere di minacce e un plico con dentro un bossolo di pistola sono stati inviati, tra febbraio e marzo 2005, al maresciallo Antonio Lubrano, capo della sezione di pg della Guardia di finanza presso la Procura di Marsala. A ricordare l'episodio è stato il maresciallo delle Fiamme Gialle Salvatore Missuto, teste d'accusa nel processo a nove persone. L'inchiesta, il 5 marzo del 2007, sfociò negli arresti domiciliari, per corruzione in concorso, per l'ex presidente del consiglio comunale di Marsala Pino Ferrantelli (Udc), l'amministratore della società Ulisse di Palermo, Giuseppe Ventura, e il suo referente marsalese, l'agente immobiliare Francesco Pulizzi. L'indagine è relativa al progetto per la realizzazione, in contrada Amabili-na, di un maxi-centro commerciale.

ADRANO

Tentata estorsione, in cella esponente del clan Santangelo

●●● Vincenzo Rosano, di 40 anni, indicato come affiliato alla cosca Santangelo è stato arrestato dai carabinieri ad Adrano in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per scontare sei anni e dieci mesi di reclusione di una condanna per tentativo di estorsione e tentativo di rapina. Rosano è stato arrestato nella sua abitazione dove era ai «domiciliari» e condotto nel carcere di Catania.

LEGALITÀ. Elogi da Lombardo, Cascio, Orlando

Schifani: segnale forte l'incarico a Montante

CALTANISSETTA

●●● «L'incarico conferito ad Antonello Montante dal presidente nazionale di Confindustria Emma Marcegaglia è un segnale forte che conferma il percorso di legalità intrapreso coraggiosamente dall'imprenditoria siciliana». Lo ha affermato il presidente del Senato, Renato Schifani, riferendosi alla nomina di «rappresentante di Confindustria con le istituzioni delegate al controllo del territorio», ovvero la delega per la difesa della legalità e per la lotta alla criminalità. «Siamo certi che il giovane imprenditore, tra l'altro presidente della Confindustria di Caltanissetta, da tempo impegnato nella lotta al racket delle estorsioni e ora titolare di una fondamentale delega nazionale - ha proseguito Schifani -, contribuirà in modo incisivo all'affermazione di uno sviluppo economico trasparente, onesto, contro ogni forma di intimidazione». «La nomina di Montante - ha concluso il presidente del Senato - è un giusto riconoscimento a chi si batte per la legalità». Soddisfazione per la nomina di Antonello Montante espressa anche dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo e dell'Ars Francesco Cascio: «È un



Antonello Montante

giusto riconoscimento a un imprenditore che ha sempre combattuto in prima linea contro la mafia». E ancora dall'esponente di Idv, Leoluca Orlando: «Da Confindustria arriva un forte e ammirevole segnale di sensibilità etica e di responsabilità d'impresa» e da Beppe Lumia, ex presidente della commissione antimafia: «La Confindustria segna un'importante scelta sul tema della promozione della legalità e della lotta alla mafia. La nomina di Antonello Montante, protagonista della svolta della associazione siciliana contro le estorsioni, è infatti da apprezzare e sostenere». (F.G.M.)

1 MILIONE DI VOLI

1

SOLO ANDATA

€

PER VIAGGIARE A GEN - FEB
RYANAIR

Prenota entro la mezzanotte del 10.12.08. Voli soggetti a disponibilità e a termini e condizioni visionabili su Ryanair.com.

VOUCHER
DI NATALE
RYANAIR
ora in vendita